

Pochi ma Boni



Una Tantum, si spera...

di Luca Provedi

Immaginatevi tra venti o trent'anni, quando vostro figlio o vostro nipote vi chiederanno del Montone ai tempi del coronavirus... Voi, dalla cartella di memoria impiantata sottocute, estrarrete questa copia del *Pochi ma Boni* e la proietterete sul muro di casa con i vostri occhiali smart da presbite. «Vedi Duccio, questo è l'unico numero del Pochi ma Boni che non ha mai visto la borsa di un postino, perché in quei giorni di emergenza consegnavano solo la corrispondenza prioritaria». Avrete un sacco di cose anomale da raccontare al ragazzo, forse dovrete anche spiegargli cosa era un postino: «Quell'anno Siena non si risvegliò dall'inverno al suono dei nostri tamburi; il nuovo Seggio si insediò fuori dall'Assemblea; l'ovo gigante col Montone glassato rimase sul bancone del bar anche dopo Pasquetta; per mesi si smise di cenare stando fitti come penne di nana».

Comunque, questa Commissione Giornalino – la vecchia con qualche nuovo inesto, visto che la nuova non si è potuta ancora insediare – di cose da raccontare ne ha avute: il rinnovo di Seggio e Consiglio di Società, il Capitano raccontato dalla sua famiglia, la storia dei montonaioli extramoenia, l'ecologia nel mondo delle contrade e le iniziative che, anche in questi giorni difficili, esaltano l'umanità di un popolo e di una città.

Vi abbracciamo da un freddo schermo e vi auguriamo buona lettura.
Dai ragazzi!

Commissioni per il rinnovo del Seggio Direttivo della Contrada di Valdimontone

1ª Commissione

Marcello Nucci, Marco Pasqui,
Antonio Betti, Samuele Feroci,
Alessia Benocci

2ª Commissione

Massimo Barbetti, Alberto Carniani,
Francesca Elianti, Marco Salvini,
Daniele Ciabatti

SEGGIO DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE Biennio 2020-2021 6/8 Marzo 2020			
PRIOR Lucia CRESTI			
VICARIO Francesco GHELARDI			
PRO VICARIO Giacomo CORBINI	PRO VICARIO Simone GENNAI	PRO VICARIO Caterina PAVOLINI	
CAMARLENGO Matia GABRIELLI Mariangela PEDANI	ECONOMO Manuela BAGLIONI Federico BARI Silvia BORGHI Stefano CORRELLI Riccardo GORELLI	CANCELLIERE Agnese GORI SAVELLINI Giovanna PACINI	
BILANCIERE Jacopo MONCIATTI Federico TOMMASI	MAESTRO DEI NOVIZI E DEI GIOVANI Roberto AMBROTTI Massimiliano BANELLI Nicola GENNAI Elisa MONALDI Giulia SILEI Marco VALENTINI	PROTONOTARIO Vincenzo CASTELLI Giulia POMPONI	
MAESTRO DELLE CERIMONIE Nicola GENNAI Elisa MONALDI Giulia SILEI Marco VALENTINI	PROVVEDITORE AL PROTETTO Andrea PETRI Graziella ROSSI	PROVVEDITORE ALLE FABBRICHE ED AI REMI STORICO-ARTISTICI Stefano CERRETTANI Beatrice PANIGIANI	
PROVVEDITORE ALL'ORAZIONE Graziella ROSSI	PROVVEDITORE AL PROTETTO Giuseppe CAPANNOLI Paolo LICHTA Simone RINALDI Lucio VILGIARDI	CORRETORE O.S.M. Padre Paolo ORLANDINI	
CONSIGLIERI DI SEGGIO			
Daniele BARBETTI Alberto BENCETTI Romolo CIABARELLA	Enzo CORTONESI Giuseppe DEL BICO Andrea MARINO Matia Paola PANIGIANI	Antonino PANARELLI PANIGIANI Riccardo PIERI Paolo ZOTTO	
FANNO PARTE DI DIRITTO DEL SEGGIO: SARANTO PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CASTELMONTORIO RETTORE DEL COLLEGIO DEI MAGGIORANTI			

**CONSIGLIO
SOCIETÀ CASTELMONTORIO**
31 Gennaio / 1-2 Febbraio 2020

PRESIDENTE

Sergio MONCIATTI

VICE PRESIDENTE

Luca BELARDI

VICE PRESIDENTE

Lorella BERNINI

VICE PRESIDENTE

Francesco GORELLI

VICE PRESIDENTE

Francesca INDRIZZI

SEGRETARIA

Maddalena CAPANNOLI

Caterina CORTONESI

Irene MARZOCCHI

Caterina MUGNAI

CASSIERI

Alessandra CARTOCCHI

Francesco MANGANELLI

Giulia VILIGIARDI

ATTIVITÀ

SPORTIVE

Paolo CARLI

Mauro LOMBARDI

Riccardo VANNONI

BILANCIERI

Fabiana GIANNETTI

Nicola VIOLETTI

ECONOMATO

Moreno AMMANNATI

Daniele BRUTTI

Stefano FERRI

Samuele FINESCHI

Simone GIUGGIOLI

Giada MARCOCCI

ATTIVITÀ SOCIALI

CULTURALI

E RICREATIVE

Filippo BENINI

Sonia CANNONI

Alice MARSLI

Roberta MORICCIANI

Kimberly MOSCARINI

CONSIGLIERI

Alessandro BERNINI

Veronica BONELLI

Giovanni CORTIGIANI

Andrea DOLFI

Camilla FANETTI

Fabrizio MARCHETTI

Chiara MONACI

Duccio MONCIATTI

Federica PACE

Luca PROVVEDI

Davide QUERCINI

Leonardo VANNONI

**FANNO PARTE DI DIRITTO DEL CONSIGLIO:
PRIOR DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE
PRESIDENTE DEL GRUPPO DONATORI DI SANGUE**

Commissione per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Società Castelmontorio

Daniele Sestini, Alessandra Turchi,
Tiziana Braccini, Michele Raveggi,
Claudio Gorelli

Commissione per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi"

Caterina Viligiardi, Chiara Albizzi,
Moreno Ammannati,
Jacopo Monciatti,
Duccio Nociarelli

GRUPPO DONATORI DI SANGUE "BRUNO BORGI" DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE	
	
ELEZIONI RINNOVO CONSIGLIO DIRETTIVO BIENNIO 2020-2021	
31 Gennaio / 1-2 Febbraio	
PRESIDENTE Simone SANTI	
VICE PRESIDENTE Federica SARTINI	
SEGRETARIA Chiara ALBIZZI	CASSIERE Luigi MONCIATTI
CONSIGLIERI Cesare BECATTI	Luca BOGI
Samuele LA MENDOLA	Adriano MINUCCI
Elisabetta MONCIATTI	Arianna PASQUI
Giulia RIGHI	



Direttore Responsabile

Gabriele Voltolini

Redazione giornalino:

Luca Provedi (coordinatore), Manuela Baglioni, Alessia Benocci, Elena Bignardi, Jacopo Ceccarelli, Samuele Fineschi, Agnese Gori Savellini, Marco Lorenzetti, Alice Marsili, Chiara Pavolini, Federica Pace, Nicolò Ricci, Sara Martinucci, Giacomo Andreoni

Copertina e retrocopertina:

Simona Moriccianni, Mattia Maffei

Immagini:

Nicolò Ricci, Archivio Contrada Valdimontone, Gruppo Piccoli, Alessandra Mugnaini, Redazione Telerosa News, Alessandro Moroni, Mauro Massaro

Collaboratori:

Vincenzo Mittica, Lucia Cresti, Caterina Pavolini, Giacomo Corbini, Francesco Ghelardi, Simone Gennai, Sergio Monciatti, Alessandra Mugnaini, Giulia Marchetti, Guido Marchetti, Lucio Viligiardi, I Maestri dei Novizi, Vincenzo Castelli, Alessandro Moroni, Arianna Pasqui, Filippo Benini, Francesca Indrizzi

Il Collegio dei Maggiorenti della Contrada di Valdimontone

di Vincenzo Mittica, *Rettore*

Il termine "Maggiorente", usato abitualmente al plurale, in italiano indica i notabili, ossia gli uomini (oggi anche le donne) più ragguardevoli di una città o di una regione.

A Siena in generale, e nella nostra Contrada in particolare, il Collegio dei Maggiorenti è un organo che esercita le funzioni di tutela e di patronato della Contrada, ed è il custode delle Costituzioni.

È formato e ne fanno parte a vita tutti i montonaioli che abbiano ricoperto la carica di Priore o di Capitano, e cessano di farne parte coloro che ledono il decoro e le tradizioni della Contrada.

È un organo consultivo che si riunisce su iniziativa anche di un solo Maggiorente, o del Priore, ogni qual volta venga ritenuto opportuno discutere di importanti questioni inerenti la vita della Contrada.

È proprio qui che il significato della parola Maggiorente, da un punto di vista senese, si distanzia di più da quello del vocabolario italiano. Noi Maggiorenti non siamo una élite distaccata dal resto dei contradaiooli, ma piuttosto dei contradaiooli che hanno avuto l'onore e l'opportunità di guidare la Contrada.

Questa grande responsabilità ci ha permesso di acquisire esperienze di vita quotidiana e paliesca che sono rimaste un patrimonio personale, come le gioie o le difficoltà che abbiamo incontrato, ma che costituiscono anche un'opportunità di conoscenza che aspiriamo a mettere continuamente al servizio della nostra bella Contrada.

Nel Montone, il Collegio dei Maggiorenti ha una storia di recente rivisitazione.

Bisogna dare atto ai componenti dell'attuale Collegio di aver creduto fino in fondo nell'importanza di questa istituzione contradaiola.

Ricordiamo che lo Statuto di Contrada fu soppresso dal 1974 al 1991: in quel periodo, dal 1974 al 1981, i Maggiorenti fecero parte di diritto del Seggio, in quanto non sottoposti a votazione, e in tale periodo fu anche ripristinata la figura di Priore Onorario, già presente nei Seggi 1964/65 e 1966/67.

Evidentemente il contributo di fattività che caratterizzò l'impegno dei Maggiorenti di quel tempo, all'interno del Seggio, non fu ritenuto confacente alle aspettative della Contrada.

Di conseguenza, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto del 1991 si ritenne opportuno non inserire i Maggiorenti all'interno del Seggio, escludendoli dalla possibilità di dare un apporto costruttivo al Governo della Contrada.

Si è dovuto aspettare l'ultima rivisitazione dello Statuto del 2012/13 per ritrovare la presenza del Rettore del Collegio dei Maggiorenti all'interno del Seggio, ripristinato come componente di diritto al pari del Capitano e del Presidente della Società Castelmontorio.

A tutto questo, forse, ha contribuito il fatto che, nel periodo relativo all'ultimo Palio vinto, al vertice della Contrada i Montonaioli avevano scelto di nuovo dei Maggiorenti a ricoprire i ruoli di Capitano e Priore; i quali, insieme al Collegio, hanno evidenziato l'importanza di dare continuità e visibilità al contributo che può dare questa componente contradaiola, ricca di esperienza e portatrice di memoria storica.

Da quel momento i Maggiorenti hanno cercato di essere propositivi, come elemento trainante di trasmissione delle Costituzioni e tradizioni della Contrada, condividendo decisioni e facendo proposte su argomenti attinenti la vita di Contrada, pur nella consapevolezza della diversità del loro ruolo rispetto alla Dirigenza.

Se dovessimo ricercare il motivo, anche se non è una giustificazione, per cui in passato non è stata sentita la partecipazione alla vita di Contrada da parte dei Maggiorenti, potremmo trovarla nello stato d'animo in cui spesso un Priore o un Capitano si trovano al momento della cessazione del mandato: spesso pesa il carico di tensioni accumulate, per incomprensioni, per scarsa sensibilità e rispetto nel dividerne l'operato, o per il modo di manifestare il dissenso.

L'ultima elezione del Priore ha visto a capo della Contrada nuovamente un Maggiorente, a dimostrazione della partecipazione responsabile alla vita di Contrada, che tutti i componenti del Collegio hanno sempre garantito. Mai come in questa occasione della pandemia da coronavirus c'è stata una condivisione e un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le figure dirigenziali della Contrada, che ha consentito di trovare, attraverso il Collegio dei Maggiorenti, la modalità di risoluzione più adeguata alla situazione particolare che si era creata, e che non permetteva di poter effettuare la regolare vita di Contrada, in particolare nel rapporto con le Istituzioni e il Magistrato delle Contrade.

L'essere riusciti ad insediare il Seggio, appena votato in perfetta regolarità, è un vanto ed allo stesso tempo uno stimolo a pensare positivamente al futuro, quando questa "nuova peste nera" sarà solo un brutto ricordo. Il messaggio che vogliamo trasmettere, soprattutto alle generazioni più giovani, è un messaggio di condivisione delle responsabilità, ma anche di vissuto contradaiole, per non disperdere il patrimonio storico e culturale che ci siamo tramandati, che rappresenta l'essenza e il senso della vita di Contrada, e che consente di vivere i cambiamenti della contemporaneità senza la perdita dei valori fondanti.

Nonostante tutto... insieme. Viva il Montone!

Viva il Montone!

È di fatto la prima occasione che ho per rivolgermi a tutti voi, per ringraziarvi per la fiducia che mi avete nuovamente accordato dopo tanti anni e che insieme a Francesco, Caterina, Giacomo, Simone e tutto il nuovo Seggio onoreremo con spirito di servizio, passione ed entusiasmo, come hanno già fatto il Priore Simone Bari, i suoi collaboratori e il Seggio uscente, a cui va il mio più affettuoso ringraziamento.

Sono mesi difficili per le nostre vite: l'emergenza sanitaria che ci ha imposto una distanza fisica e sociale ci ha costretto a modificare le nostre abitudini e priorità, perdendo i nostri consueti punti di riferimento. Anche

la vita contradaiola è stata profondamente segnata, a partire dall'impossibilità di svolgere alcuni appuntamenti regolati dalle norme statutarie fino alla chiusura forzata della Società Castelmontorio, chiusura che ci preclude una frequentazione condivisa, gioiosa e partecipata di tanti appuntamenti; il mio più caloroso saluto va al Presidente e al Consiglio. La decisione più recente che abbiamo dovuto prendere è stata quella di non effettuare la Festa Titolare in onore della Madonna del Buonconsiglio.

L'annullamento della Festa Titolare è stata una scelta dolorosa, ma inevitabile. Il dover forzosamente rinunciare ad invadere gioiosamente la città con i nostri colori per l'omaggio alle Consorelle, l'annullamento del Triduo e del Mattutino, del Palio dei Cittini, del Battesimo Contradaio

sono mancanze che peseranno molto a tutti noi. È bella la solidarietà e la maturità dimostrata da tutte le altre Consorelle, che pur festeggiando il proprio Santo Patrono tra molti mesi non hanno avuto esitazioni nell'appoggiare e condividere questa decisione unanime, rinunciando tutte alla propria Festa.

Come sapete, in questa particolare fase non è stato possibile convocare né il Seggio né l'Assemblea Generale, ed un ringraziamento va doverosamente al Collegio dei Maggiorenti che, nel ribadire l'importanza del suo ruolo, ha garantito alcuni passaggi fondamentali per il rispetto dei dettami statutari e concesso deroghe all'amministrazione ordinaria della Contrada.

La Contrada non si ferma. E se il Capitano e il suo Staff, a cui rivolgo il mio più sincero augurio di buon lavoro, devono per ora attendere di riportare la forza del giubbetto rosa sul tufo, chiedo a tutti voi, con l'aiuto dei Vicari e dell'intero Seggio, una partecipazione matura e consapevole: porteremo



avanti tutti gli impegni che la Contrada ha davanti, con ancor più decisione, determinazione e senso di responsabilità. Verso il Montone, verso la Festa, verso Siena.

Responsabilità e affetto verso i ragazzi coinvolti nelle tristi vicende giudiziarie, responsabilità e tutela verso il nostro territorio, responsabilità e lungimiranza verso i progetti futuri, responsabilità e rispetto reciproco verso tutte le altre sedici Consorelle, responsabilità e condivisione verso tutti i contradaioi.

Gli anni passano, i Priori si succedono, la Contrada rimane: una comunità fatta di amicizia, di amore, di passione, una comunità che non smarrisce mai gli scopi di fratellanza, di aiuto reciproco e mutua solidarietà, come ci ricorda l'incessante lavoro del Gruppo Donatori di Sangue, con cui mi complimento per l'opera di grande sensibilità che porta avanti, o il più recente coinvolgimento di alcuni giovani in un'iniziativa congiunta con le altre Contrade nell'aiutare persone in difficoltà e soggetti fragili.

Una comunità che ha voglia di vivere, di lottare, di gioire, di crescere insieme.

Un popolo ricco di diversità individuali, di generazioni diverse che si fondono insieme confrontandosi con rispetto: di anziani che hanno il dovere di trasmettere i principi della nostra tradizione, di giovani a cui viene chiesta disponibilità all'ascolto e ad imparare per portare avanti, con entusiasmo ed energia, il Montone del domani.

Il forzato isolamento di questi giorni ci spinge ad una riflessione profonda sul senso della Contrada, su quanto i rapporti sociali di scambio, condivisione, partecipazione attiva siano fondamentali per la vita contradaiola e come un confronto diretto, uno sguardo, una stretta di mano, che tanto ci stanno mancando in questi momenti, non possano essere sostituiti dallo spazio virtuale dei social media. Anche in Contrada, soprattutto in Contrada.

Ci dà speranza il sentire che il Montone è dentro di noi, è una fiammella che non si spegne e oggi, forse, ancora di più riusciamo ad apprezzare con accresciuta consapevolezza il senso di reciprocità, di appartenenza, l'essere parte di qualcosa di più grande di cui prendersi cura e che si può prendere cura di noi.

Il rifiuto dei personalismi, la responsabilità condivisa, il lavorare all'unisono in un confronto sereno e costruttivo, il sentire che dalle tue azioni dipendono le sorti non solo tue, ma di tutti quelli che ti circondano: questo è uno degli insegnamenti che la cultura di Contrada ci dona.

Tutti dicono che, alla fine di questa emergenza, niente sarà come prima... Io sono sicura che il Montone ha le capacità, la forza, lo spirito di continuare a crescere, e lavorando uniti, compatti, con grande determinazione e nello stesso tempo con umiltà e fierezza, potremo mantenere uno sguardo fiducioso, proiettato al futuro che ci vedrà sempre protagonisti.

Con la speranza di tornare presto *vicini e uniti*, un abbraccio.



Francesco Ghelardi, *Vicario*

Tanto per essere chiari: già sentivo l'impegno e la responsabilità di fare il Vicario in una situazione normale ma... così è troppo!!!



A parte scherzi... Ringrazio la Commissione, anzi entrambe le Commissioni, che con passione e fatica hanno lavorato per il bene della Contrada.

Il mio pensiero poi va al Seggio del precedente biennio, con cui è stato un piacere lavorare, e da cui ho imparato davvero tanto. Ed ho imparato tanto anche da Simone Stanghellini e da Alberto Carniani, due persone intelligenti ed acute, che vedono le cose del Montone sempre in prospettiva, che partono dalla situazione presente pensando a domani e a

dopodomani.

Simone Bari, poi, conosce tutto della Contrada. Per prenderlo in giro gli ho detto per due anni che lui sa da dove si accendono le luci della Santissima, e io... no! Simone ha gestito un periodo difficile con enorme impegno ed equilibrio, e per me è stato un esempio, sulle questioni di dettaglio e su quelle fondamentali.

Con tutto il Seggio precedente e la Dirigenza però... ci siamo anche divertiti!

E questo è il mio auspicio per il futuro. Una cosa importante che vorrei dire: Lucia sa che può contare su di noi, e su tutta la Contrada, con le preoccupazioni e le difficoltà piccole, grandi e molto grandi che stiamo vivendo; e sta guardando al futuro con una voglia quasi rabbiosa di serenità, di allegria, di divertimento.

Caterina Pavolini, *Provicario*

Quando mi è stato chiesto di fare il Provicario è stato come infilare la testa in una lavatrice.



L'emozione e l'onore di rappresentale il Montone, la paura di non conoscere abbastanza, la volontà di imparare, il timore di non avere abbastanza tempo, l'impegno di trovarlo.

C'è un momento in cui non puoi tirarti indietro, devi prendere coraggio e andare. L'ho fatto!

Poi il mondo ha preso un'altra strada: tutto il mondo, non il Montone o Siena.

Mai avrei pensato, fra le difficoltà che avrei potuto incontrare, che la prima sarebbe stata portare a casa la pelle.

...Fatto questo (piccolo dettaglio, non di poco conto) inizieremo davvero a lavorare, con più

entusiasmo che mai e senza paure, perché dopo questo momento tutti gli ostacoli sembreranno superabili.

Aspetto di vederci ai Servi, a cantare, discutere, brindare, ma tutti insieme!

#vivailmontone

Simone Gennai, Provicario

«Ci si vede con Zoom», ...«Facciamo una videochiamata su WhatsApp», ... «Mandami una e-mail; no, facciamo una cosa, scriviamolo sulla chat».



Inizia così il mio secondo mandato da provicario al tempo del COVID 19, ed è con questo modus operandi che ci teniamo in contatto per risolvere le cose da sistemare in questo momento di emergenza.

Purtroppo dopo le elezioni abbiamo dovuto mettere tutto in "standby", come ci fosse rimasto un urlo a mezza gola: la nostra voglia di fare, le nostre idee, la nostra "libidine".

In questa situazione paradossale, mi manca il confronto con i contradaiooli, mi manca la vita di società, mi manca il contributo fattivo

che sono stato richiamato a svolgere.

Non vedo l'ora che tutto ciò finisca in modo da ripartire di slancio non appena verrà premuto il tasto "play" per poter finalmente gridare, come dice il rotellino alla bocca del Casato: "VALDIMONTONE AVANTI!".

Vorrei concludere, non me ne voglia la nuova Dirigenza, con un saluto affettuoso ai miei preziosi ex collaboratori, Simone Bari, Alberto Carniani, e Simone Stanghellini per i due anni appena trascorsi. Collaborare con voi è stata una magnifica esperienza che mi ha arricchito, un piacere e un onore.

Grazie!

Giacomo Corbini, Provicario

Immaginate il mio faccione allo specchio del bagno... alle 3 di notte... dopo 6 ore di pensieri ininterrotti!



Sì. È così. È reale. Sei stato chiamato dalla tua Contrada a fare il Provicario. Fai mente locale! Rifletti! Sarai in grado? Sì sì... proprio te, che hai sempre guardato "quelli più grandi", "quelli che ti guidano" come modelli, che sei cresciuto insieme alla gente del Montone...

E in effetti di modelli ne ho avuti tanti, da 40 anni a questa parte. Devo ringraziare un sacco di persone! Anche in questo momento: non solo la Commissione... devo ringraziarla proprio tutta, la gente del Montone!

Una delle cose più belle di appartenere a questa Contrada è che in qualunque momento, qualunque sia il tuo incarico o l'attività

che stai svolgendo, in qualunque situazione di Palio o di vita o di gioco... hai sempre da crescere. È stato così nelle Commissioni, nel Consiglio di Società, in Seggio. E ora credo sarà così in questo nuovo ruolo che mi fa tremare le gambe, ma che mi rende fiero e motivato a dare tutto!

Non appena possibile, dopo questo periodo davvero complicato, quando saremo tutti insieme ai Servi, guarderò tutti negli occhi. Per ritrovare tutte le forze. Per fare il meglio possibile tutti insieme! Noi, gente del Montone!



La nostra Società, tra sogni e ricordi

di Sergio Monciatti, *Presidente di Società*

«Ahhh... Behhh!... Cominciamo bene!».

Questo è lo stato d'animo che mi ha pervaso nei primi giorni del mio mandato. Tanto è così facile fare il Presidente di Società che ci voleva anche l'emergenza virus, Covid19, come lo chiamano quelli ganzi. Sono stati giorni difficili anche per l'incertezza dilagante su cosa fare, quali misure adottare, ma soprattutto quale sarà il nostro futuro.

Ho rimuginato giorno e notte su questa situazione e sono stato colto dai più svariati stati d'animo senza mai perdere l'entusiasmo e la consapevolezza delle responsabilità che comporta ricoprire questo incarico. Come ho detto anche nel mio discorso di insediamento, vorrei impostare questo biennio nel segno della continuità rispetto all'ottimo lavoro svolto da chi mi ha preceduto: un ex

Presidente con il quale ho condiviso due anni di fattiva collaborazione, e che non mi stancherò mai di ringraziare anche per tutto quello che mi ha insegnato. Un grazie doveroso va anche alla Commissione elettorale, alla quale sono grato per la fiducia che mi ha dimostrato. In questi miei ringraziamenti non posso però non ricordarmi di quando, poco più che giovanotto, sono stato chiamato dall'allora Presidente Nucci a fare parte del mio primo Consiglio. Un Consiglio che iniziò a dare una nuova forma a questi bellissimi locali, che tutta Siena ci invidia, seguendo le orme di un nugolo di visionari, capitanati da Mario Bari, che con lungimiranza, e forse anche con un po' di presunzione, trasferirono la sede della Società da Pulcetino a Piazza Manzoni. Non potrò mai dimenticare l'orgoglio che mi ha pervaso nel poter dire che

facevo parte di quel Consiglio, e non posso negare che è stata per me un'esperienza indimenticabile. Un altro ringraziamento particolare lo devo a Giuseppe Madoni, altro Presidente con cui ho collaborato strettamente, che mi ha illuminato con la sua grande umanità e capacità di motivare. Grazie veramente ad entrambi, perché se oggi è toccato a me ricoprire questa carica credo di doverlo sicuramente a voi, ed ai vostri insegnamenti.

Ma ora basta annoiarvi con i ricordi: veniamo a noi, e guardiamo al futuro con il coraggio e la forza che ci ha sempre contraddistinto.

L'impegno di ogni Presidente e quindi anche del sottoscritto, all'inizio del proprio mandato, sta nel far sì che le attività e gli eventi proposti dal Consiglio siano in grado di suscitare l'interesse di tutti, oltre che essere utili alla Contrada di cui siamo parte integrante, motivando ognuno di voi a mettere la sua professionalità al servizio di quest'ultima.

Paul Harris riteneva che «servire l'umanità fosse la cosa più utile che una persona possa fare». Vorrei fare di questo pensiero il mio personale approccio verso la nostra Società Castelmontorio e la Contrada, "metten-



domi al servizio”: ed è proprio questo lo spirito e l’impegno che vorrei riscontrare anche in tutti voi. Il lavoro che ci attende, quando potremo ripartire da questo stop forzato, dovuto a questa pandemia che ci sta attanagliando e bloccando ogni tipo di attività, non è poco. È proprio per questo che non posso non rivolgere un accorato appello a tutti quei contradaiooli che momentaneamente si sono tirati da parte, affinché tornino a profondere energia positiva, e apportino la propria esperienza per assolvere quei compiti da cui nessuno, avendo a cuore le sorti della nostra amata Contrada, si può sottrarre.

Se è vero che oggi, più di un tempo, la vita di Contrada passa attraverso la Società di Contrada, ed in essa e nella sua attività si alimenta, allora il ruolo di chi la gestisce è estremamente delicato e cruciale. Andiamo avanti quindi, senza dimenticare la continuità con gli organismi precedenti, con l’allargamento della partecipazione. Alcune cose saranno per me oggetto di costante attenzione, e in particolare la continua riqualificazione dei nostri locali, nella speranza remota di riuscire a terminare la ristrutturazione del bar, così da chiudere questo ambizioso progetto iniziato ormai diversi anni or sono, e che ha coinvolto molti dei miei predecessori. Credo fortemente che tutti e tutte siano importanti, anche quelli che si vedono poco in Contrada possono e devono essere coinvolti, e questo è uno degli obiettivi che dobbiamo prefiggerci per il biennio che sta iniziando. Quindi collaborazione, coinvolgimento e divertimento: sono queste le tre parole, i valori fondanti dei compiti che siamo chiamati a svolgere, oltre ogni inevitabile difficoltà, per affrontare il futuro con fiducia. Non possiamo ignorare la diversa personalità di ognuno di noi soci, ma è questa diversità che ci rende forti e ricchi, perché ci permette di mettere insieme i diversi punti di vista, affrontare i problemi da diverse angolature. Se pensiamo ed agiamo nel rispetto di questi principi, insieme creeremo quel valore aggiunto che ci permetterà di far crescere la frequenza.

Voglio tornare anche in questa sede a valorizzare il ruolo dei giovani, affinché siano sempre più coinvolti nell’organigramma dei ruoli della Società, perché la ritengo una palestra estremamente utile per poi un domani affrontare anche ruoli in Contrada. A tal proposito, confermo che abbiamo avuto molte soddisfazioni dalla partecipazione emotiva che hanno profuso nel mandato precedente e proprio per questo ho fortemente voluto che anche il Consiglio di questo mio mandato fosse nutrito da questa linfa di esuberanza che solo i giovani sanno dare. Chiedo a loro di non deludermi, ma so che non lo faranno. Da parte mia, ho ereditato da loro un valore importante – e in questo momento direi fondamentale: il coraggio di intraprendere una strada anche quando non ci sono certezze assolute. Mettiamoci dentro tutta la nostra volontà, consapevoli che da questa crisi se ne esce tutti insieme, ognuno facendo la sua parte, fino in fondo, senza remore, senza riserve, senza timori, ma con grande lealtà e con tutta la fiducia e con tutta la forza che abbiamo. Tutto questo con l’assoluta consapevolezza che lavorare in Società prima è un divertimento, e poi un dovere. Vi saluto e vi abbraccio da lontano, nella speranza che tornino presto i tempi felici, quando potremo rivederci tutti insieme in Società.



Il Consiglio della Società Castelmontorio





Il Capitano... è di famiglia!

La famiglia Marchetti ci racconta l'uomo dietro il Capitano

di Alessandra Mugnaini, Giulia Marchetti, Guido Marchetti

Alessandra:

«Che t'hanno chiesto, di fa' il Capitano?! Odio...!».

Non nascondo che, quando Stefano mi ha comunicato che la Contrada gli ha chiesto di ricoprire questo ruolo, mi sono preoccupata. E tanto. Per giorni ho provato emozioni contrastanti: passavo dalla paura all'ansia, dall'incredulità alla preoccupazione, tutto condito dall'emozione per questo grande onore che il Montone stava facendo a Stefano.

In casa ne abbiamo parlato molto, affinché la decisione fosse condivisa il più possibile. Tuttavia l'agitazione accompagnava le mie giornate e così – forse più per rassicurare me stessa che per la reale necessità di chiedere una cosa che già intuivo, che già sapevo – a un certo gli ho fatto la faticosa domanda che mi girava per la testa da giorni: «Ma te davvero te la senti di prenderti una responsabilità così grossa? Ma come fai?!».

La sua risposta è stata di una semplicità disarmante, carica di sentimento e di passione.

Stefano ha utilizzato una parola sola: «Bene».

Tanto è bastato per mettermi tranquilla.

Diciamo che sono stata la prima, dopo la Contrada, ad avere piena fiducia nel mio Capitano, dopo averla già provata per lui come mio uomo e come padre dei miei figli.

Da quel giorno la paura ha lasciato il posto all'orgoglio e la preoccupazione alla gioia. Siamo diventati una squadra.

Sì, perché in casa siamo convinti che la vita di una persona che svolge una professione importante, se si arricchisce anche di un incarico ambizioso quanto delicato, funziona solo se è supportata da una squadra.

È iniziata così un'avventura esaltante, pazzesca; un'avventura che alza il livello della responsabilità, che cambia volto ma non contenuti, visto che è arrivata dopo due mandati da Mangino. Un'avventura che ci dà modo di vivere – ed in parte condividere – una grande passione, un

modo inedito di esprimere l'amore per il Montone, condividendo desideri, impegno, tutto quel non detto da Capitano che rimane e deve rimanere segreto, intimo, che appartiene alla Contrada, non alla famiglia, e che si può solo intuire.

Vedo che fare il Capitano del Montone è un'avventura fatta di ore di sonno lasciate per pensare – talvolta mi sembra di avvertire il rumore dei suoi pensieri nel silenzio della notte...– di telefono sempre occupato, di «ti richiamo subito» (forse...) e di casa sempre piena di gente... Di conseguenza, guai a dimenticarsi di mettere in fresco qualcosa da bere... non si sa mai!!!

È una persona con molte caratteristiche importanti il nostro capitano: fatevelo dire da una che lo conosce bene...! Lo contraddistinguono la correttezza, la lealtà e la determinazione. Di contro, certe cose credo non potrà mai farle: tipo fare un discorso senza leggere (male!), dando la giusta cadenza alle parole, ma soprattutto senza emozionarsi; non liberarsi mai da un dubbio amletico: cravatta sì o cravatta no?

Ed ecco che da counselor, governante, centro di ascolto, mi trasformo in una fashion blogger che in confronto Chiara Ferragni con Fedez fa stianta' dal ride'!

Ora ci siamo. In questi giorni si entra nel vivo del gioco più bello del mondo. Da una parte non vedo l'ora di giocare e veder giocare chi sa e chi può, al massimo livello; dall'altra mi sta parecchio pensiero, come compagna e come contradaiola.

Lui invece non sembra sentire l'ansia per l'appuntamento che si avvicina e va avanti con attenzione, determinazione, senso di responsabilità, senza lasciare nulla al caso. Un passo dietro l'altro, un giorno dopo l'altro.

Caro Stefano, una cosa che mi preoccupa molto e che ti devo confessare, è sapere che il giorno del Palio sul piano più alto di quel meraviglioso palco ci sarai tu, che in quel momento rappresenti tutti noi.

Ce l'avrai messa tutta, lo so, spero che per te e

per tutto il nostro popolo allo scoppio dell'ultimo mortaretto ci sia il giusto ritorno per i sacrifici fatti. Sogno di vederti urlare a vittoria con le mani alzate... Una cosa è certa, io ho tanta fiducia in te e so che non mi deluderai... forza Capitano, facci sognare!!!
Comunque l'emozione, che come si è capito con me la fa da padrona, non mi lascerà in pace e non credo di potermi godere il momento... anche se forse penserò che, sì, in quell'occasione, la cravatta ci vorrebbe!

Giulia:

Avere il babbo Capitano credo sia il più grande orgoglio che una figlia possa avere, perché i miei genitori mi hanno trasmesso i valori della Contrada, fin da quando ero piccola. Non scorderò mai quel giorno, in cui quasi tutto il popolo ha deciso di credere in lui, ed è sceso con le lacrime agli occhi per le scale della Sala delle Vittorie. Ho sempre ammirato molto mio padre, per il suo carattere forte e deciso e per la capacità di portare sempre a termine ogni cosa. Riesce ad essere forte di fronte alle difficoltà ed ambizioso in qualsiasi ambito. Sebbene sia un perfezionista per eccellen-



za, devo ringraziarlo per avermi insegnato sempre a dare il massimo. Rivedo i suoi insegnamenti nell'impegno e nella passione che ogni giorno mette per la nostra contrada. Credo, anzi, sono certa, che queste sue caratteristiche si riverseranno in modo positivo anche nell'ambito paliesco. Spero solo che la fortuna lo baci perché è l'unica cosa che può completare il grande lavoro che ha fatto. Forza babbo, siamo tutti con te... Viva il Montone!

Guido:

Wow! ...è stata la prima cosa che ho pensato quando ho saputo che il mio babbo sarebbe diventato il Capitano del Montone!!!

Il mio babbo che era uno dei 17 a fare le sorti del gioco "IL PALIO". Non ci potevo credere: CAPITANO!!!

Fin da piccolo amo il palio, lo vedo in un modo tutto mio difficile da capire per gli altri.

Dopo la tratta mi diverto a indovinare le monte, cerco di capire dopo l'ingresso al canape a chi sarà data la mossa e chi invece sarà sfavorito. Dopo il palio faccio sempre il "Totosqualifica"... insomma, il Palio mi scorre nelle vene ogni giorno, ogni ora, ogni secondo.

Spero che babbo mi insegni qualcosa perché da grande... chissà... magari.....!!

La sfida si avvicina, e lui la affronta come ha sempre fatto, senza mostrare debolezze o preoccupazioni, ma restando serio, con un obiettivo... Mettercela tutta! Io sono sempre più preoccupato, mi rendo conto della grande importanza di questo incarico, anche se confido in lui e so che non mi deluderà!

Just Rid

(anatomia di un SEPA)

di Lucio Viligiardi

A chi si fosse messo in ascolto sulle nostre frequenze solamente adesso, ricordiamo che stiamo parlando dell'addebito permanente su conto corrente SEPA (ex RID). Abbiamo appena terminato di elogiare i Montonaioli per la celerità, la generosità e l'abnegazione nel versare la quota annuale di protettorato. Poco importa se ve lo siete persi: gli addetti al protettorato sono sempre disponibili a sciorinare lodi a chi, tediato dal vivere quotidiano, voglia essere encomiato senza dover in alcuna maniera ricambiare gli elogi. Lo potranno fare sia tramite WhatsApp, per telefono, email e soprattutto ogni martedì dalle 17 alle 19 presso i locali della Società vecchia.

Giornata dura a lavoro? I vostri figli non vi ascoltano? I vostri mariti o le vostre mogli non vi apprezzano? Chiamate un addetto al protettorato e vi rincuorerà ricordandovi di quanto siate stati preziosi, efficienti, rapidi ed efficaci nel pagare la quota annuale. Parole dolci che vi daranno lo slancio per ripartire alla grande, molto meglio del Pocket Coffee!

Se poi non siete convinti che tutte queste qualità facciano parte del vostro bagaglio genetico, c'è l'addebito diretto SEPA sul conto!

Probabilmente continuerete a non trovare le chiavi del motorino, a scordarvi di comprare il pane e l'ammorbidente ma almeno avrete pagato il

protettorato! Potrete dilazionare la quota su dodici mesi senza alcun costo aggiuntivo per la Contrada e per voi. Non vi sveglierete mai più di soprassalto, in un bagno di sudore, chiedendovi se avete pagato il protettorato. Gli addetti non vi chiameranno più a fine anno per ricordarvi che i diritti di elettorato attivo e passivo si acquisiscono con il pagamento della quota del protettorato entro il 31 Dicembre.

Ma soprattutto, quando il vostro più caro amico o la vostra più cara amica vi chiederanno se vi siete ricordati di pagare il protettorato (perché loro non lo avranno fatto), con insofferenza bohemienne, potrete ribattere dicendo che voi avete il RID e non ve ne preoccupate più.

In uno slancio di solidarietà con gli addetti al protettorato, avrete inoltre la facoltà di divulgare all'amico/amica i numerosi vantaggi acquisiti nel passare a questa nuova forma di contribuzione come: eliminare i costi di commissione sia per voi che per la Contrada (per le Poste ad esempio si applicano ad entrambi), l'astenersi da inutili code agli uffici postali o in banca affiancati da pensionati ossessionati dal clima, non dover più ricordare milioni di password per effettuare il bonifico dall'Home Banking e il non dover più dire "non me ne ricordo mai"!

Potrete scaricare il modulo sul sito internet della Contrada nella sezione protettorato, compilarlo e consegnarlo oppure inviarlo per posta, email o WhatsApp agli addetti al protettorato che, in un tripudio di emozioni, lo registreranno come da voi indicato e procederanno

ad effettuare gli addebiti come da vostre indicazioni il giorno 20 del/i mese/i prescelto/i.

Che poi, come dice Gabbani, "Se dovessimo spiegare in pochissime parole il complesso meccanismo" che regola la riscossione del protettorato "basterebbe solamente dire senza starci troppo a ragionare" che siamo noi che ti facilitiamo le cose quando ti proponiamo il RID, "e viceversa".



Due... forse tre ...Nemmeno mezzo

di Manuela Baglioni

«O nonno, pensa che sfortuna, quest'anno né pioveva e né sarebbe stato freddo. Una volta che ci diceva bene...».

«Franceschino hai tanta ragione, ma un ci pensa! Ti voglio racconta' una cosa che mi diceva il mi' nonno quando avevo la tua età, proprio di questi tempi. Diceva sempre che quando era giovane lui, il Montone girava due volte l'anno: girava ad aprile e poi anche a metà agosto».

«Che culo, si vinceva fitto allora».

«Ma che vince e vince. Quando si vinceva il palio allora si girava tre volte. Era perché ci s'aveva due Sante Patrone. La Madonna del Buon Consiglio e la Madonna Assunta».

«Allora all'economo gli toccava prende le ferie per lavare le calzamaglie e le camicie...».

«Un lo fa il bischero... erano altri tempi. Pensa, quando ero giovane io ci s'aveva sì e no una quarantina di monture, e tanto tanto tutte un si usavano. S'era pochi pochi, infatti il giornalino si intitola così mica perché siamo spiritosoni. Prima prima il vero Santo Patrono del Montone era la Madonna Assunta; poi verso la metà del Settecento fu regalato al Priore di allora un dipinto di una Madonna chiamata Madonna del Buon Consiglio, e fu messa nell'oratorio di Contrada, che era privo in quel momento di immagini sacre e aveva solo quattro tele attaccate alle pareti laterali. Da allora il Montone, non so come, decise di rendere

omaggio a' protettori due volte all'anno: a fine aprile, e a metà agosto».

«Mi immagino quante cene».

«E dai, erano altri tempi... un ci s'aveva nemmeno la cucina. La Festa Titolare era il Triduo, il Mattutino, e il giro: punto».

«E il battesimo contradaio?».

«Non esisteva. Lo inventò Silvio Gigli negli anni Cinquanta e nel Montone s'è incominciato alla fine degli anni Sessanta. Comunque ad un certo punto, nel 1909, l'assemblea decise che la Madonna del Buon Consiglio sarebbe diventata la nostra unica Patrona, e si smise di girare d'agosto».

«Ecco perché i vecchi tamburi erano fatti di ferro: già v'immaginavi l'acqua che avrebbero chiappato...».

«Ah ah ah bellina codesta, un c'avevo pensato. Pensa il mi' nonno diceva sempre: "Noi mai le vie di mezzo". Quest'anno invece con questo virusse pare d'esse' come in tempo di guerra, con la differenza che il nemico vestiva una divisa nemica, si vedeva e si sentiva, e questo invece è subdolo e merdoso, non si fa né vede' e né senti', c'ha chiuso in casa e un si pole gira'. Maledetto virusse!».

«Facciamo una cosa, nonno, quest'anno si sta in casa e mi racconti ancora tante storie, però poi l'ultima domenica d'aprile si mette la bandiera alla finestra come se si girasse davvero e vorrà di' si girerà du' volte il prossim'anno, così tanto per riprende le tradizioni, e poi se so' tre... meglio ancora».

«Speriamo Franceschino, speriamo davvero, questo sì che ci si meriterebbe».

«Dai nonno, un te la piglia', l'anno prossimo se capitasse, non la sera stessa – la sera stessa si gode e basta – ma qualche sera dopo ci si mette a un tavolino e, tra gotti e canti, si chiappa bella insieme, che ne dici?».

«Però io accompagno te a casa, no viceversa, senò la tu' nonna mi sistema se ci vede insieme a quattro zampe».

«Vai tranquillo, glielo spiego io a nonna, lei a me mi perdona tutto».

«Sì, ma a me no sai...».





Pronti per rincontrarci

I Maestri dei Novizi

Ciao Bambini!

Ormai consideriamo chiusa la parentesi invernale con gli appuntamenti di rito!

Abbiamo incontrato tutti i cittini di Siena per costruire un Albero di Natale con i colori di tutte le Contrade, abbiamo accolto la povera vecchia Befana e ci siamo anche cimentati insieme in acrobazie circensi durante l'ultima domenica di Carnevale.

Con i primi tepori abbiamo finalmente di nuovo imbracciato mazze per tamburo e bandiere, abbiamo potuto goderci bellissime giornate di sole ai Servi, e adesso... STOP!!

Tutta colpa di questo bachelletto invisibile che ci costringe a stare lontani da voi: ma dobbiamo pensare tutti insieme a farlo scappare a gambe levate, proprio come ha fatto il nostro Babbo Natale con il Grinch!!! Ricordate??!

In questo momento, i Maestri e la commissione piccoli (ricca di nuovi arrivi) stanno già pensando ad un sacco di cose da poter fare insieme ai Servi e non solo... Non appena avremo di nuovo il modo di incontrarci!

Ci organizziamo, ci carichiamo a molla, per essere più esplosivi che mai per giocare, cantare e stare insieme. Tenetevi pronti!

#iorestoacasa #MADOPOTORNOAISERVII







Il Palio rinviato

(e tutti i Palii che non si corsero)

di Vincenzo Castelli

Nel secolo scorso sono stati moltissimi i Palii rinviati per cause di forza maggiore, come il meteo avverso (di cui vi salvo dal lungo elenco), ma sono stati pochi quelli sospesi per gravi cause, come guerre o eventi eccezionali... come quello che stiamo vivendo adesso.

Il Novecento si apre con l'uccisione del Re d'Italia Umberto I e tutta Siena fu a lutto, rendendogli omaggio con una speciale funzione in Duomo. Naturalmente il Palio di agosto fu rinviato al 9 settembre 1900. Poi ci furono le due Guerre Mondiali, e più che un rinvio ci fu proprio una sospensione di alcuni anni. Le cronache ci raccontano che durante la Guerra del 1915/18 il Palio fu sospeso. In realtà, per l'Italia la guerra era già cominciata anni prima con la Turchia e, nonostante più volte fosse ventilata l'ipotesi di sospendere il Palio, parte del popolo senese chiedeva a gran voce addirittura di correrne uno straordinario a pagamento! Ebbene sì: l'idea era di far pagare 20 lire a ogni spettatore sia in Piazza che sui palchi. Per fortuna non se ne fece nulla. Tornando al 1915, i venti di guerra iniziavano a soffiare anche nella nostra città e con l'entrata in guerra si sospese il Palio, anche se il Consigliere Bargagli Petrucci nel 1916 chiese di correrlo ugualmente per il bene della città. La proposta non fu accolta.

Finalmente la Prima Guerra Mondiale terminò, e l'anno successivo (domenica 27 aprile 1919) il Montone tornò a girare per primo per le strade di Siena e a rendere omaggio ai protettori. Ormai ai Palii saltati non ci pensava più nessuno: tutti erano troppo occupati a pensare ai figli che non erano più tornati e ai tanti feriti di guerra. In occasione del primo Palio dopo la Guerra furono tutti d'accordo di dedicare la Carriera alla "Vittoria", facendo dipingere il drappellone con una spada spezzata e un ramo di ulivo. Così il 2 luglio si corse il Palio della Vittoria: fu deciso di far partecipare, come ospiti d'onore, i molti feriti presenti negli ospedali cittadini; fu montato davanti al Comune un palco perché potessero assistere alla corsa e, in loro onore, tutte le comparse eseguirono una sbandierata collettiva, tuttora chiamata "della Vittoria".

Dopo tanti anni di astinenza, la voglia di Palio non si esaurì con la corsa di agosto (peraltro molto drammatica, con risse e con l'accoltellamento di un fantino): la voglia di correre era tanta che il Sindaco decise di fare un Palio a sorpresa, subito il giorno dopo... Per la cronaca, noi non fummo estratti a sorte.

Fra tutte le sospensioni che il Palio ha avuto dal 1650 ad oggi, sicuramente la più lunga è quella dovuta allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale: nel 1940 anche sulla nostra Città si addensarono nuvole che non promettevano niente di buono. A Siena, il Podestà Socini Guelfi aveva fatto eseguire regolarmente l'estrazione a sorte delle Contrade per il Palio di luglio: come un giorno ebbe a dirmi, in cuor suo sperava che l'Italia non entrasse in guerra, ma il 18 giugno del 1940, dopo otto giorni dalla dichiarazione di guerra, fu costretto a firmare il documento di sospensione del Palio. Di questo triste periodo molte sono le storie che si possono raccontare ma tutte sfociano nel desiderio di manifestare l'appartenenza di Siena alle sue Contrade: per le processioni Cateriniane del '39 e del '40, per esempio, le bandiere delle Contrade seguirono i reparti dell'esercito, sfilando per Città fino alla casa di Santa Caterina. Alle processioni come quella del Corpus Domini furono sempre presenti le Contrade, e in tanti esposero ai davanzali delle finestre i fazzoletti di Contrada fatti artigianalmente. Di quegli anni forse la cosa più sconcertante avvenne nel giugno del 1942, quando fu chiesto al Comune di Siena di organizzare un Palio in onore della Gioventù Hitleriana che teneva un convegno a Firenze, a seguito del gemellaggio con la città di Weimar. Ricordo di aver chiesto per curiosità al mio vicino di casa, Ing. Socini

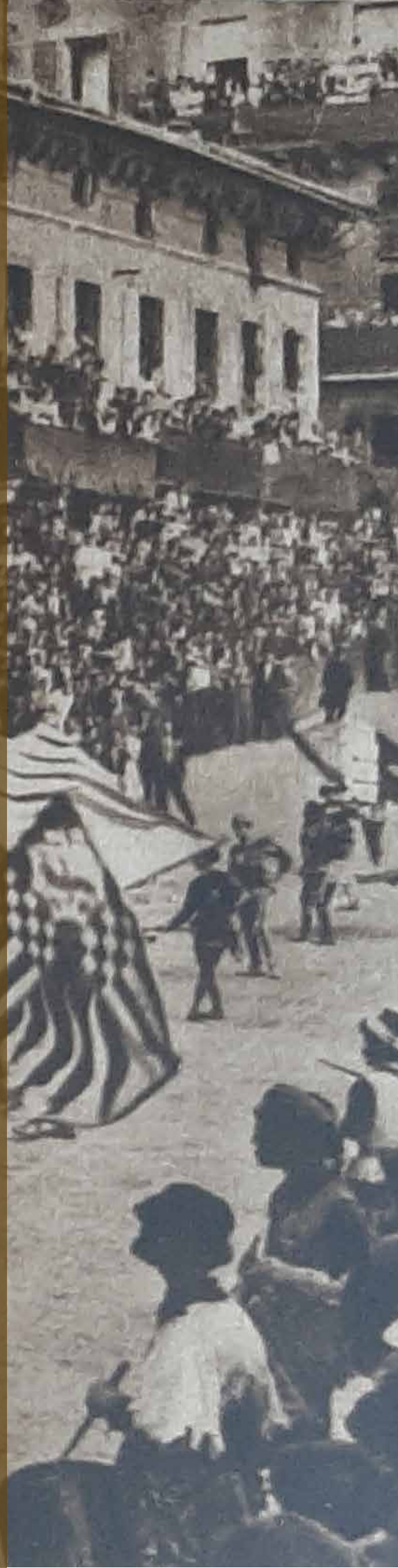
Guelfi, in quel tempo Podestà, se questo corrispondesse al vero, ma dopo un sospiro mi confermò che fu dura dire di no ad una tale richiesta: volevano vedere Siena e il Palio e, sotto le pressioni del partito, il Comune e le Contrade furono costrette ad acconsentire di fare un corteo storico che dal Duomo raggiungeva Piazza del Campo. La terra non fu messa in Piazza perché il Palio non si corse, ma furono montati sprangati e palchi, dove sedevano i giovani ospiti delle Nazioni alleate occupate dalla Germania, che presto avrebbero preso parte alla guerra. Le comparse erano tutte senesi e sembrava si stesse girando un film.

Il 3 luglio 1944 Siena viene liberata dalle truppe alleate e subito per le strade si chiede un Palio straordinario, ma non è il momento giusto e lo fanno capire chiaramente i comandanti alleati: ancora si combatte alle porte della Città.

Il Palio riprende nel luglio e agosto dell'anno successivo, 1945... ma non basta, si chiede da più parti un Palio straordinario, magari da intitolare alla Pace. Dopo l'estrazione a sorte delle contrade per il Palio di agosto fu infatti chiesto al Sindaco e alla Giunta l'effettuazione di un Palio straordinario, ma "le finanze non c'erano" e la richiesta fu respinta. Nonostante ciò, una piccola folla si riunì sotto le finestre del Palazzo Comunale gridando a gran voce; a questo punto scese in Piazza il Sindaco, Professor Carlo Ciampolini, (fatto che mi confermò anni fa, quando ebbi l'onore di incontrarlo), che sembra disse: «Non ci sono finanze, se volete il Palio do le dimissioni». La gente in coro gridò che voleva il Palio e lui amareggiato rientrò in Palazzo. Ma non erano tempi adatti per le dimissioni e il Sindaco per fortuna restò in carica. Si corse comunque il 20 agosto 1945. Questo Palio passò alla storia per i grandi tafferugli in Piazza, per Palio strappato e ridipinto. Le cronache ci dicono che il Montone partecipò, ma senza gloria.

Fu così che, in quegli anni a Siena, iniziò a girare il detto: "Palio corso senza consenso è sempre un Palio perso."

Da documenti e foto dell'epoca appare una Siena stordita, povera, ma orgogliosa del suo Palio, attenta che le rivalità politiche sorte nel dopoguerra non riescano a scalfirlo nei suoi principi. Nel Montone sono gli anni di Zita, la storica custode della sede museale, che ricuciva le monture con l'ago e il filo di casa e dei costumi poveri in pannolenci; ma quando fu tempo, la nostra Contrada rientrò in Piazza unita e con una gran voglia di vincere, cosa che avvenne quasi subito con la vittoria del 2 luglio 1946 con il cavallo Piero e il fantino Ganascia.



Amore a prima vista

Biografia di un Contradaiole extra-moenia

di Alessandro Moroni



Milano



Era il 1981, avevo 20 anni: e fu amore a prima vista. «Qui sento che c'è qualcosa di speciale; del tipo che mi fa sbarellare», dissi al mio amico abbigliato come me: maglietta, calzoncini corti, zaino in spalla puro stile anni '80. Due "nerd" conclamati e irredimibili, si direbbe oggi. La Città, e la Contrada: questa strada stretta,

circondata di case, che si inerpica come tante a Siena, ma che al suo colmo presenta non una chiesupola, ma una basilica! E nell'angolo di destra, il più bel balcone su Siena che si possa immaginare. E una bandiera bellissima, e tante peculiarità, a partire dal nome "fuori standard"; e il giubbotto del fantino di colore diverso da quelli della bandiera, il rosa che, tra l'altro, da sempre è il mio colore preferito.

A volte le coincidenze si accumulano ad un livello tale per cui è difficile dar credito a chi sostiene che esista la casualità. Che cosa può accostare il Palio di Siena ad un milanese nato nel 1961, cresciuto fino alla trentina in un contesto non segnato da Internet, quindi senza l'attuale ridondanza di informazioni, comunicazioni, rumore di fondo? Nel mio caso tutto era in realtà iniziato prima, grazie ad un'amicizia di famiglia mutuata da mio padre, che sotto Naja a Caserta nei primi anni '50 ebbe per commilitone Giorgio Bruttini, cognome senese se mai ci fu, nicchiaiole "delle lastre". Divennero così strettamente amici che mio papà fu scelto come suo testimone di nozze alcuni anni dopo, e fu, manco a dirlo, anche invitato al Palio. La famiglia Bruttini negli anni '60 si trasferì a Torino, e i contatti divennero meno frequenti: certamente non ebbero proprio nulla a che vedere con la mia "affiliazione paliesca", che venne da sé e da sola, per effetto di un classico giro estivo low-cost per la Toscana, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre: campeggi, sacco a pelo e mangiare sempre al risparmio, ché i soldi erano quello che erano. Certamente non sapevo che la Contrada che sceglievo (che MI AVEVA SCELTO, come potrei dire con la consapevolezza maturata in seguito) viveva già allora una rivalità quasi trentennale con quella degli amici di famiglia, né quindi potei esserne condizionato (e sicuramente fu un bene, perché in quel caso non so come sarebbe andata a finire). E non sapevo neppure che si era ripurgata, non più tardi di venti giorni prima. Ma tant'è: tornato a casa, iniziai a profondarmi in tutto quanto poteva essere fatto per soddisfare la mia nuova passione a 360 km di distanza. Leggevo libri di approfondimento,

utili e meno, interessanti e non. Iniziai a disegnarli in testa la geografia politica delle relazioni in essere tra le Contrade all'epoca; e tentai di metter insieme un'idea del tutto. Approccio da "nerd", dicevamo: quindi resoconto, tabelline, statistiche. Ricordo che a metà degli anni '80 ero già in grado di snocciolare a memoria cavallo, contrada e fantino vittoriosi nel dopoguerra, cosa tutt'altro che banale in epoca pre-internetiana!

Ci misi invece un bel po' prima di recarmi personalmente a Siena ad assistere al mio primo Palio: dovevano trascorrere 5 anni, da quella folgorazione iniziale. Non sono mai stato un tipo che al pensiero faceva immediatamente seguire l'azione, specialmente in quel periodo lì, caratterizzato da regolari sessioni d'esame universitarie estive, pochi soldi in tasca e cronica incapacità di organizzarmi da solo. Fino a tutto il 1985, il Palio lo vidi solo in TV tramite le telecronache di Frajese, personaggio oggi rimpianto da tanti senesi ma all'epoca snobbato ai limiti del dileggio («Oh strullo!! Un si dice pilastro, si dice colonnino!»): la storia, come sempre, non insegna nulla. Mi persi anche il primo palio vinto da aspirante montonaiole, che fu proprio il primo corso dopo quell'incontro fatale. Nemmeno riuscii a vederlo in TV, perché coincise con una lunga sessione di sciopero dei giornalisti RAI. Il mio primo Palio in Piazza fu quello del luglio '86, una carriera dall'esito deludente – per noi – ma spettacolare. Venne poi l'emozione unica del 13 settembre di quell'anno, vissuta in Piazza, in compagnia di mio fratello ed amici, rigorosamente non senesi. Fu un Palio vissuto, sofferto e poi celebrato in città ma non DENTRO la città, per capirci: e meno che meno dentro la contrada. A quell'epoca i miei contatti senesi erano letteralmente inesistenti.

Chi negli anni '80 c'era può confermarlo, le Contrade – quanto a spirito inclusivo nei confronti dei "forestieri" – erano lontane parenti delle attuali. Tutte direi, quale più, quale meno. "Chi unn'è di Siena stianti" era il motto che regolava tutto quanto. Ricordo di averci sofferto parecchio, all'inizio: fino a quando, sempre studiando e approfondendo, ho capito che è stato anche attraverso questa pervicace chiusura che la città è riuscita a mantenere nei secoli ciò che la rende tanto peculiare: e a preservare incorrotta la sua Festa, ovviamente. Separare il grano dal loglio, dividere gli amici dai nemici, distinguere chi si avvicinava "in punta di piedi" e rispettosamente da chi entrava con la grazia dell'elefante nel negozio di porcellana... era un lusso che non ci si poteva permettere. L'esempio di realtà magari più grandi e da sempre centri di passaggio – Firenze su tutte – è emblematico di come sia facile perdere la propria identità. Piano piano abbandonai ogni velleità: in Contrada

acquistai il fazzoletto, e partecipai a svariate cene della Prova Generale, ma di fatto non conobbi mai nessuno, non al di là del livello "si quello l'ho già visto, si quello so chi è". Per la Contrada continuai a palpitare ma sempre a rispettosa distanza, in Piazza o davanti alla TV. Portai tante persone al Palio, suscitando un interesse variabile, ovviamente, in funzione delle caratteristiche personali di chi mi accompagnava; alcuni lo seguono ancora oggi, alcuni non più. Di quel periodo resta, incontrovertibile, un fatto: l'emozione provata la sera di quel 13 settembre 1986, che rimane ineguagliata nella mia vita. Il Pes che arriva al bandierino con il nerbo alzato, dopo un minuto e venti nel corso del quale si era accumulato tutto e il contrario di tutto, senza filtri né moderazione: angoscia, terrore, speranza, paura che tutto potesse ancora svanire alla fine. E poi lo scioglimento liberatorio finale: in uno squarcio istantaneo di visione non corrotta dalla nostra condizione mortale, le cortine di quella che chiamiamo Realtà si spalancano e si percepisce che dietro la nostra percezione del quotidiano, spesso angosciata e segnata da incertezza, frustrazione, sofferenza, ad attenderci c'è altro: luce abbacinante ed eterna bellezza.



SIENA

Vennero gli anni '90, e la vita mi cambiò. Il Palio che chiuse il mio primo periodo di partecipazione fu quello di luglio del '93, poi venne una pausa di svariati anni, nel corso dei quali ho seguito le vicende paliesche solo in TV ma non per questo soffrendo di meno, anzi: proprio col 1990 si chiudeva il periodo d'oro del Montone e iniziava un periodo di "vacche magre" che, fatte le dovute proporzioni, dura tuttora.

Una sorta di "rentrée" avvenne sul finire della decade, ma non per la partecipazione diretta al Palio: Internet muoveva i primi passi, e nascevano i primi forum tematici. Tra questi, ce n'era uno dedicato a Siena e alla sua Festa, popolato da un mix che mi incuriosì molto, perché comprendeva tanto senesi doc quanto simpatizzanti "extramoenia", cosa che sarebbe stata impensabile fino a solo pochi anni prima. Partecipai ad un loro ritrovo senese e mi avvidi che il gruppo era animato da un entusiasmo molto ingenuo, sotto la guida un po' approssimativa e velleitaria di persone animate da tanta buona volontà e poco altro. Ma era già "qualcosa": era il nucleo primigenio di quello che doveva diventare il "Forumme". Non so se qualcuno dei membri dell'epoca sia attivo ancora oggi, quel che è certo è che ne conobbi almeno uno destinato a diventare un nome a livello di pubblicistica su argomenti palieschi: Roberto Filiani, che nel '99 mi sembrò un ragazzotto pieno di entusiasmo ma, quanto a legami effettivi con il territorio, in braghe di tela né più né meno di come mi ritrovavo ad essere io dopo 17 anni dall'incontro con il Palio.

Arriva il 2006, e la vita cambia di nuovo. Comincio a tornare sistematicamente a vedere il Palio in Piazza. Da luglio 1993 ad agosto 2006 sono stati 13 anni di assenza, per me; la Festa, con tutto il contorno, un po' è cambiata, anche se lì per lì non me ne rendevo conto, se non in parte. Ancora di più cambierà negli anni a venire, con l'avvento dei social e la sovraesposizione che ne sarebbe derivata. Piano piano, anche le mie frequenze cambiano e si arricchiscono: inizio a vantare qualche



amico senese "vero" e inizio a respirare un clima un po' diverso in tutto ciò che è di contorno. Libri, giornali, siti web, forum dedicati: è tutto un fiorire di gruppi di "paliofilo" venuti da fuori. Diverso è anche l'atteggiamento dei senesi nei confronti di chi non lo è. Come sempre, in questi casi il rischio è di confondere l'effetto con la causa – quantomeno la "causa prima": in città si comincia a capire come, in un'epoca caratterizzata da una sovraesposizione mediatica mai conosciuta, un atteggiamento alla "chi un'è di Siena stianti" è autolesionismo allo stato puro. Perché se nel 1980 il Palio entrava nelle case degli italiani solo tramite la RAI quelle 4 ore l'anno, a partire dal 2010 tutto quanto avviene in quei 4 giorni nei più remoti angoli cittadini viene ripreso ed arriva in tutto il mondo tramite telefono, tablet, o quant'altro. E allora i senesi, tutti, giovani e meno giovani, e salvo sempre più rare eccezioni, capiscono che nel ventunesimo secolo avere amici veri, appassionati e rispettosi della Festa che vengono "da fuori" ha un valore inestimabile: perché un senese, qualunque ruolo abbia, che difende il Palio dalle strumentalizzazioni esterne apparirà sempre un difensore d'ufficio, mentre un "forestiero" che lo faccia con cura e cognizione di causa potrà far riflettere anche i detrattori.

Il decennio appena conclusosi mi ha portato grandi soddisfazioni: dalla rottura del digiuno di vittorie il 16 agosto 2012 (mia seconda vittoria in Piazza!), all'accesso al Protettorato nell'autunno dello stesso anno, all'incontro con un gruppo di "Montonaioli Extramoenia", tutti attualmente Protettori come me, grazie ai quali, oramai da anni, non mi sento più "solo". Il ragazzo ingenuo, entusiasta e frustrato degli anni '80 non c'è più, adesso c'è un tizio di mezza età... avanzata, che ha smesso di sentirsi straniero nella città che da 39 anni ama di più al mondo: grazie a questo gruppo di amici, dal percorso molto simile al mio. Uno di loro ha realizzato un sogno che ho accarezzato da sempre, ma che mai ho seriamente cercato di realizzare: si è inventato una nuova vita a Siena, si è trasferito lì, e adesso vive davvero la Città e la Contrada appieno; partecipa alle assemblee, svolge i suoi turni di servizio alle cene, vive davvero "il Palio tutto l'anno". Non riesco ad esprimere quanto sia felice per lui: me ne sento totalmente partecipe, continuo a ripetermi che "uno di noi" ce l'ha fatta! Un innamorato di Siena, del Palio, del Montone, uno che ha condiviso con me gli stessi sentimenti, ha reinventato la sua vita in funzione della sua grande passione. Vivo la cosa senza alcuna forma di invidia o di gelosia: bravissimo Mauro, siamo tutti con te, ogni sera, al Prato dei Servi, anche se non ci siamo.

Mi chiamo Alessandro Moroni, amo il Palio e il Montone oramai da una vita: da 8 anni sono Protettore della mia Contrada, e per questo mi sento l'uomo più fortunato del mondo.



E se il pratino dei Servi diventasse così?

di Arianna Pasqui

La crisi climatica e sociale che stiamo vivendo è la più grande sfida che abbiamo mai affrontato. La vita sulla Terra è a rischio. Ma tutto questo non fa rumore.

(Green me)

L'uso sfrenato della plastica è tra le principali cause del disastro ambientale, a partire dai bicchieri alle cannuce fino alle bottiglie di plastica. Purtroppo quest'ultima non può essere smaltita come gli altri rifiuti.

Un materiale è biodegradabile quando, ad opera di microrganismi come i batteri o degli agenti atmosferici, si scompone in molecole organiche semplici. Quasi tutti i materiali si degradano, ma la differenza è quanto tempo impiegano.

Facendo qualche esempio, una buccia di banana impiega dai 2 ai 10 giorni per essere trasformata in composti chimici elementari (la cosiddetta "biodegradabilità"), la carta dai 2 ai 5 mesi, mentre la plastica dai 100 fino ai 1000 anni.

La plastica, inoltre, è costituita da materie prime inquinanti, come il petrolio, che vengono rilasciate nell'ambiente.

Un materiale compostabile, invece, non solo è biodegradabile, ma degradandosi si trasforma in compost, utilizzabile in agricoltura come fertilizzante naturale. Per essere tale, deve decomorsi almeno per il 90% entro 3 mesi.

È quindi fondamentale iniziare a pensare e ad agire in modo diverso da come ci hanno sempre insegnato.

È sempre più necessario ridurre il consumo della plastica, e non solo fare la raccolta differenziata.

Esistono molti materiali che hanno un grado di biodegradabilità inferiore alla plastica.

Tra le alternative possiamo trovare: i biocomposti PHB, materiale fatto di batteri, che sta emergendo, come la nuova carta biodegradabile; il legno liquido; oppure il Biofilm ECM, un'invenzione che altera la composizione della plastica, rendendola così biodegradabile.

Inoltre abbiamo la canapa, che rappresenta la coltivazione più efficiente per l'industria della plastica eco-sostenibile.



Nel fine settimana dell'8 e 9 febbraio si è svolta, in tutte e diciassette le contrade, una cena dedicata al "plastic-free", ovvero una serata dedicata all'introduzione di piatti, bicchieri e posate biodegradabili che da qui in avanti andranno a sostituire le vecchie apparecchiature in plastica.

Parlando della serata dedicata alla raccolta differenziata dovremmo essere solo fieri e contenti, perché finalmente Siena si sta svegliando, sta capendo che non possiamo continuare a vivere all'interno di una bolla, troppo utopica e fragile per la realtà che ci circonda.

È stato bello vedere la collaborazione tra le varie generazioni, tra chi era a tavola e chi di servizio, dalla cucina ai tavoli.

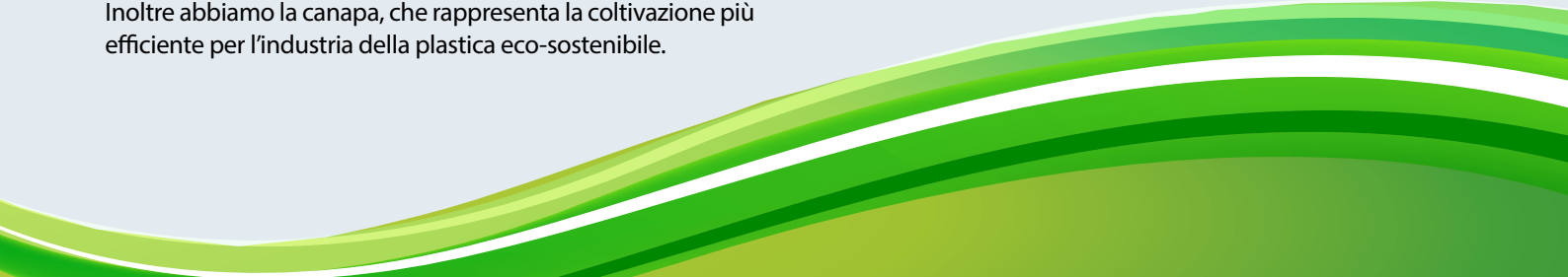
Di particolare importanza è stata la presenza dei giovani: come ad indicare che le nuove generazioni ci sono e sono presenti.

Allo stesso tempo spero che questa serata non passi nel dimenticatoio, come un libro che non si sfoglia mai e lo si lascia sul comodino a prendere della polvere.

Credo che ormai sia visibile a tutti la necessità di intervenire a livello pratico, non solo perché imposto dall'alto ma anche e soprattutto perché lo riteniamo giusto. Pensate al pratino dei Servi: sarebbe bello lo stesso se venisse invaso da un'ondata di plastica?

Ormai è evidente, e non solo alla coscienza, ma anche per la legge: infatti, a partire dal 2021, non sarà più possibile consumare plastica monouso.

Come conclusione potremmo proporre molte più serate "plastic-free", dovrebbe essere un'abitudine, una routine, non un'eccezione. Speriamo che presto lo diventi!



Volontariato nell'era del Covid 19

di Giacomo Corbini

In tempi difficili occorre che ogni persona e ogni istituzione mettano in campo le migliori energie di cui dispongono. E risultati maggiori si ottengono unendo queste energie al fine di produrre vantaggi per tutte le componenti della nostra Società, vantaggi per le persone.

Abbiamo accolto con grande favore ciò che è stato promosso dal Magistrato delle Contrade in aiuto ai progetti della Caritas Diocesana e del Comune di Siena per portare generi di prima necessità a famiglie bisognose della città, mascherine agli abitanti del centro storico, generi alimentari dal Convento di San Girolamo, medicinali a persone in difficoltà.

Tanti contradaiooli si sono proposti per dare una mano, e questo rappresenta un valore aggiunto che parla da solo. Ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, abbiamo indossato l'abito buono e abbiamo mostrato la nostra faccia migliore... quella del mutuo soccorso!



Quarantena, un risvolto speciale

di Filippo Benini

Questa quarantena, per alcuni di noi, ha avuto un risvolto speciale. Quando la Contrada ci ha chiesto di dare una mano, per contribuire ai servizi di volontariato resi necessari dall'emergenza Covid, in molti non si sono tirati indietro. Nel nostro piccolo, noi volontari cerchiamo semplicemente di poter dare una mano anche in questo periodo più "buio", facendo anche il minimo, e siamo contenti di poter aiutare gente in difficoltà con piccoli gesti, come sempre cercando di portare in alto anche il nome della nostra Contrada, che non si tira mai indietro.

Ringraziamo il Magistrato delle Contrade per la grande iniziativa che abbraccia attività a tutto campo, a partire dal portare cibo a casa dei più bisognosi fino alla distribuzione delle mascherine in centro.

Per effettuare i servizi di solito ci incontriamo a coppie. La prima volta io e il mio compagno, Tommaso Maffei, ci siamo trovati verso le 10:30 in Via dei Servi 1 per andare a fare le prime consegne ai più bisognosi. Siamo passati prima da una signora anziana del Montone, che avendo problemi soprattutto adesso ci ha chiesto una mano per andare a comprarle farmaci e consegnarle una mascherina; dopo di che siamo andati alla Caritas per fare il pieno di pasti, da consegnare successivamente in varie parti della città, come Le Scotte e Marciano, tutto sempre in piena sicurezza, con mascherina, guanti e gel igienizzante. Il giorno dopo siamo passati alla consegna



delle mascherine, che andavano recapitate a tutti i residenti all'interno del territorio della nostra Contrada, e solo per questa occasione il gruppo di volontari si è presentato al completo. In quella mattinata c'è stato un grande riscontro in senso positivo da parte delle persone, le quali in poco tempo hanno completato tutto il lavoro... È stato un momento di gioia per noi, oltre per il fatto di dare una mano, anche perché abbiamo potuto salutare e rivedere facce non nuove. Ci sono state poi altre occasioni in cui siamo tornati a portare spesa e pasti pronti a persone con varie difficoltà,

sia in città che nella periferia senese. Ad oggi continua ad andare avanti questa grande iniziativa, che per adesso è confermata fino ad inizio maggio, sperando che, se ci fosse bisogno, si possa continuare; allo stesso tempo, poter diminuire i servizi vorrebbe dire che abbiamo passato questo periodo brutto e triste.

Credo sia molto bello avere questa occasione, molto positiva, per aiutare le persone, e magari rivedere qualche faccia amica, sempre a debita distanza. Anche avere l'ebbrezza di guidare l'ape di Contrada durante questa quarantena è un'emozione più unica che rara... Ma la cosa più importante è stata affrontare il tutto con un sorriso che trasmette gioia, tranquillità e solidarietà, che sono le cose che fanno davvero la differenza.

VIVA IL MONTONE

Telerosa News

il nostro antidoto alla quarantena

di Francesca Indrizzi

Domenica 8 marzo 2020, ore 18.30. "Coronavirus, chiudono anche le Società di Contrada", così usciva la notizia su SienaNews.

Senio: ???

Pippo: Ufficiale, c'era la riunione del Magistrato alle 17

Alice: Fino al 15 marzo o fino al 3 aprile?

Pippo: 3

Senio: Quindi domani niente?! Non ci si può trovare per sistemare la stanzina?!

Chiara: Madonna Santa

Francesca: No ragazzi. Società resta chiusa fino al 3 aprile salvo altre comunicazioni.

Silenzio. Smarrimento, incredulità. Per due giorni nessuno ha più scritto nella chat di WhatsApp, poi qualcuno si è fatto vivo.

Luca: Ciao a tutti. Pensavo, ma se si facesse qualcosa su Montonaioli come Gas, Servizi, Sport? Non ho un'idea precisa, ma si potrebbero mettere giochi, qualche notizia strulla, foto di sport, gli addetti ai servizi potrebbero obbligare chi doveva essere al bar ad organizzare qualcosa online. Penso che arrivare ad aprile in silenzio sia una cosa troppo tetra. Ditemi che ne pensate.

Pippo: Sii, bellino

Alice: Sì dai, ci possiamo inventare qualcosa! Potremmo fare tipo un TG casalingo... Se ognuno di noi registra qualcosa, poi si monta... Così, per fare "società" a distanza.

Ecco sì, "fare Società", quel fattore comune per cui avevamo accettato di far parte del nuovo Consiglio da poco più di un mese con grande entusiasmo. Appena il tempo di insediarsi, di definire il programma di marzo in attesa della Festa Titolare, di iniziare a pensare all'organizzazione delle Serate Rosa e... tutti a casa, sì, "dovete restare a casa", devono essere evitati assembramenti

e limitati i contatti tra persone.

Scuole chiuse, Società chiuse, uffici e aziende chiusi, tutti costretti a riorganizzarsi la propria quotidianità tra piattaforme digitali per la scuola, smart working, lavori di giardinaggio, pulizie, impasti e hobby vari.

Ma un virus, seppur con la "corona", non poteva certo imporsi su chi aveva un sacco di idee e non vedeva l'ora di iniziare a metterle in pratica.

Così, grazie ai social, siamo riusciti nel nostro intento di "fare Società", seppur a distanza, di mantenere vivi i contatti tra i contradaioi, rendendoli partecipi delle varie iniziative di solidarietà nate a sostegno della nostra comunità, facendo sentir meno la mancanza di un volto amico e di quel luogo comune dove quotidianamente ci incontriamo.

Telerosa News, il nostro TG della quarantena, ha dato voce a donne dedite al giardinaggio; a uomini che, a loro rischio e pericolo, hanno affidato il taglio dei loro capelli alle mogli; a giovani alferi che si sono cimentati in improbabili prese della bandiera tra le mura domestiche e ad una coppia di alferi, ormai in pensione, che colpita nell'orgoglio, si è cimentata nel passaggio di ingredienti per cucinare uno spaghetti, scambiandosi rigorosamente "a penna".

I contenuti dei TG rosa hanno spaziato dal culturale, con le pillole di archivio, all'astrologico, con l'oroscopo della quarantena; dal culinario, con la rubrica domenicale "Gambero rosa", al musicale, a suon di "Rock and roll is not a virus".

Vi abbiamo fatto giungere i saluti istituzionali della dirigenza alle prese con uno scambio virtuale di uova, e gli auguri di Pasquetta dal gruppo attività sociali, sport e servizi, che si sono scoperti presentatori, registi, scrittori di copioni, addetti al montaggio video, attori.

A loro va il mio grazie più grande. L'allegria, le idee, i messaggi continui su WhatsApp e qualche videochiamata su Zoom ci hanno alleggerito le giornate e fatto sentire meno la noia di questa quarantena.



